GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1893 — **ROMA** — MARTEDI 6 GIUGNO — **NUM. 132**

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

PARTE UFFICIALE

SENATO DEL REGNO

UFFICIO DI QUESTURA

Programma di concorso

Presso il Senato del Regno è aperto il concorso per titoli ad un posto di assistente alla Biblioteca, coll'annuo stipendio di L. 3000.

1° Possono concorrere:

a) Quelli che sono forniti del diploma di abilitazione all'ufficio di bibliotecario o di vice bibliotecario presso una Biblioteca governativa del Regno, ai sensi del regolamento 28 settembre 1885;

b) Gli autori di opere bibliografiche reputate, specie in argomento storico e politico.

2° I concorrenti potranno aggiungere tutti quei documenti che valgano a comprovare la loro coltura, gli studi e la pratica bibliografica.

3° In tutti i concorrenti si richiede la conoscenza della lingua latina e francese, e dell'una o dell'altra delle due lingue tedesca ed inglese, con preferenza, a parità di titoli, a chi le conosca entrambe. La conoscenza delle varie lingue si accerterà con prove speciali da stabilirsi.

Saranno pure preferiti, a parità di titoli, quelli che sieno forniti del diploma di laurea in giurisprudenza o in filosofia o lettere.

4° I concorrenti dovranno dimostrare di possedere la cittadinanza italiana.

5° Le domande da presentarsi alla Questura del Senato, non più tardi del 30 di giugno, saranno corredate:

a) Della fede di nascita, onde consti che l'aspirante non oltrepassi i 35 anni;

b) Della fedina criminale;

c) Del certificato di moralità, rilasciato dal sindaco del comune dell'ultimo domicilio.

6° La Questura darà ricevuta dei documenti presentati, che saranno restituiti appena la Presidenza avrà fatta la nomina.

Addì 24 maggio 1893.

I Senatori Questori.

(Si pregano gli altri giornali a voler riprodurre il presente programma di concorso). 3

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro delle Poste e dei Telegrafi:

Con decreti del 26 aprile 11, 14 e 18 maggio 1893.

A commendatore:

Picco cav. Tommaso, direttore compartimentale dei Telegrafi.

Ad uffiziale:

Roversi cav. Raffaele, direttore provinciale delle Poste.

Lonardi cav. Paolo, capo sezione reggente nel Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Montefiori cav. Cesare, capo d'ufficio di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, collocato a riposo.

Vaccheri cav. nob. Gaudenzio, direttore di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale delle Poste, id.

Gallo cav. Carlo, id. id. id.

Dalla Balla cav. Pietro, id. id. id.

A cavaliere:

Prevosti Giacomo, capo d'ufficio di 1ª classe nelle Poste, collocato a riposo.
Bolognesi Nazzareno, id. id.
De Marco Baldassarre, id. id.
Lodovici Carlo, id. id.
Raja Carlo, id. id.
Andreassi Ernesto, id. nei Telegrafi id.
Tognini Gaspare, id. id. id.
Ruggiero Gaetano, id. id. id.
Giani Giovanni Battista, id, nelle Poste id.
Pagani Antonio, id. id. id.
Postiglione Giuseppe, id. id. id.
Rebecchini Telesforo, id. id. id.
Tibaldi Edoardo, id. id. id.
Cona Salvatore, segretario di 2ª classe al Ministero delle Poste e Telegrafi.
Cavalleri Gio. Antonio, id. id. id.
Paci Telemaco, ispettore di 2ª classe, id. id
Cacopardo Giuseppe, id. id. id.
Ganduglia Bernardo, id. id. id.
Traschio Antonio, direttore provinciale delle Poste.
Monti Carlo, id id.
Sorri Enrico, ispettore distrettuale di 4ª classe nelle Poste.
Sidoti Francesco, capo d'ufficio nelle Poste.
Pecorella Gaetano, vice segretario nel Ministero delle Poste e Telegrafi.
Ayna Antonio, capo ufficio di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale dei Telegrafi, collocato a riposo.
Consiglio Crescenzo, id. id. id. id. id
Ronchetti Francesco, id. id. provinciale delle Poste id id.
Vanzan Gio Batta, id id. id. id. id
Valentinis Giacomo, id. id id. id. id.
Comotti Pietro, id. id id id id.
Balladore Giacinto, id. id. id. id. id.
Casartelli Pietro, id. id. id. id. id.
Santini Luigi, id. id. id id. id.
Pagan Gio Batta, id. id id, id. id.
De Bernardis Vito Angelo, id. id. id. id. id.
Arcidiacono Carmelo, id. id. id. id. id.
Conca Francesco, id. id. id id. id.
Campo-Sicari Nicola, id. id id. id. id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 259 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene la seguente legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1.

All'articolo 2 della legge 6 dicembre 1888 n. 5825 (serie 3ª), è sostituito il seguente:

La sezione penale della detta Corte di cassazione di Roma è divisa in due sezioni.

La prima di esse giudicherà dei ricorsi contro le sentenze delle sezioni d'accusa, e delle Corti d'assise, dei conflitti di giurisdizione di competenza della sezione penale, della rimessione delle cause da una ad altra autorità giudiziaria per motivi di sicurezza pubblica o di legittima sospezione, nonchè dei ricorsi che impugnano sentenze delle Corti d'appello, dei tribunali o delle preture in quanto hanno pronunciato su reati preveduti da leggi speciali, ancorchè le impugnino pure in quanto hanno pronunciato su reati preveduti dal Codice penale; la seconda giudicherà di ogni altro ricorso, affare od istanza in materia penale.

Proposta dalle parti o sollevata di ufficio questione, se il ricorso sia di competenza dell'una o dell'altra sezione, sarà preliminarmente risoluta dalla Corte a sezioni riunite, in Camera di consiglio, con sentenza motivata, sentito il Pubblico Ministero.

Art. 2.

Il giorno in cui andrà in vigore la presente legge sarà fissato per decreto Reale.

Contemporaneamente all'attuazione della presente legge la ripartizione del personale nelle sezioni stabilita pel corrente anno, potrà essere, per decreto Reale, modificata.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

EULA.

Visto, *Il Guardasigilli:* EULA.

Il Numero 260 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico.

Sono introdotte le seguenti variazioni alla legge 11 luglio 1889 n. 6216, che modificò quella del 17 febbraio 1884 n. 2016, sulla contabilità generale dello Stato:

a) al terzo comma dell'articolo 2° è sostituito il seguente: l'impegno legale di ogni somma dovrà essere accertato dalla Corte dei conti, e dovrà essere comunicata al Parlamento la dimostrazione dell'accertamento di ogni singolo impegno;

b) l'articolo 3° è modificato così: Le maggiori spese, che occorrono, oltre gli stanziamenti di bilancio di ciascun esercizio, saranno comprese nel relativo rendiconto consuntivo, presentando contemporaneamente al rendiconto medesimo, quando la presentazione non fosse avvenuta prima:

a) per le eccedenze su capitoli di *spese obbligatorie e d'ordine* un unico disegno di legge;

b) per le eccedenze su capitoli di *spese d'altra natura* tanti separati disegni di legge, divisi in un numero di articoli corrispondenti al numero delle eccedenze, quanti sono i Ministeri, sul bilancio dei quali si verificarono.

Quando il rendiconto consuntivo è stato parificato dalla

Corte dei conti, le ulteriori variazioni, che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno inscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza dell'esercizio successivo a quello cui si riferisce il rendiconto stesso.

Quando invece il rendiconto consuntivo non è stato ancora parificato dalla Corte dei conti, le ulteriori variazioni, che per aumento di spese occorresse di fare nei residui dell'ultimo esercizio o dei precedenti, saranno inscritte in appositi capitoli del bilancio di competenza dell'esercizio di cui si rende conto, chiedendone l'approvazione con separati disegni di legge, come per le eccedenze sulle assegnazioni di competenza dell'esercizio medesimo.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

GRIMALDI.

Visto, *Il Guardasigilli*: EULA.

Il Numero 252 della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 13 della legge 23 agosto 1890 n. 7041 (serie 3ª);

Veduto il regolamento generale del Banco di Napoli, approvato con R. decreto 21 aprile 1892 n. 218;

Vedute le deliberazioni prese dal Consiglio di Amministrazione centrale del Banco stesso, nella adunanza dei 28 ottobre 1892 e dal Consiglio generale del detto Istituto in quella del giorno 8 dicembre detto anno;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo;

Articolo unico.

Gli articoli 4, 20, 25, 146, 330 e 332 del regolamento generale del Banco di Napoli, approvato con R. decreto 21 aprile 1892 n. 218, sono modificati nel modo seguente:

Art. 4. L'Istituto del Credito fondiario è uno stabilimento distaccato ed autonomo, avente grado di sede nella città di Napoli.

Esso avrà un Consiglio di Amministrazione composto di tre delegati del Consiglio generale, oltre a un supplente, del direttore dell'Istituto e del presidente, che è il direttore generale del Banco o un suo delegato.

Avrà inoltre un censore titolare ed un supplente.

Sarà riunito alla Direzione del Credito fondiario, ma con amministrazione separata e distinta, l'Istituto del Credito agrario, fino a quando le operazioni di esso non abbiano raggiunto una estensione che richiegga, pel migliore andamento del servizio, la totale autonomia dello Istituto.

Art. 20. I membri dei Consigli di Amministrazione non possono intervenire alle sedute nelle quali si discuta intorno agli affari che siano ad essi personali; o che riguardino Ditte, Società ed Associazioni delle quali fanno parte. Lo stesso divieto avrà luogo nel caso si tratti di affari riguardanti tanto i loro congiunti od affini, fino al quarto grado di parentela civile, quanto gli Enti, Istituti o Corpi morali, alla cui amministrazione essi partecipano, quando però abbiano presa parte alle deliberazioni degli Enti medesimi.

Quando si discute intorno ai conti della gestione da essi tenuta, basterà che i membri dei Consigli di Amministrazione, non prendano parte alle relative deliberazioni.

Lo stesso divieto si applica parimenti ad ogni altro componente del Consiglio generale.

Art 25. Il processo verbale della seduta è firmato da tutti i presenti; esso indicherà, quando occorra, il voto negativo o affermativo di ciascuno di essi Un impiegato dell'Amministrazione farà da segretario del Consiglio.

Gli amministratori ed i censori possono far notare il loro dissenso nel processo verbale delle deliberazioni e, questo, a cura del segretario del Consiglio, sarà inviato all'Ufficio di vigilanza superiore entro i tre giorni di cui all'art. 11 del R. decreto 6 luglio 1890 n. 6940 (serie 3ª).

Art. 146. Presso ciascuna sede è destinato un ispettore, ai sensi degli articoli 46 e 51 dello statuto. Ove manchi l'ispettore ne assume le funzioni il segretario capo.

Art. 330. Gli uffici del Banco che portano obbligo di cauzione sono i seguenti: cassiere, coadiutore di cassiere, contatore, fattorino, pandettario, ragioniere dei conti correnti ad interessi e apodittario, agente del collocamento, custode delle guardarobe, magazziniere, estimatore dei pegni, revisore dei pegni.

Art. 332. L'ammontare della cauzione per ciascun uffizio è stabilito dal Consiglio centrale d'Amministrazione.

Per l'agente del collocamento presso la sede di Napoli la cauzione è di L. 120,000.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 maggio 1893.

UMBERTO.

LACAVA.

Visto, *Il Guardasigilli*: BONACCI

Il Num. 254 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del comune di Garlate, per la sua separazione dalla sezione elettorale di Olginate e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei collegi elettorali, approvata col R. decreto del 24 settembre 1882 n. 997 (serie 3ª), nonchè quella stabilita col R. decreto del 14 giugno 1891 n. 280;

Vista la legge 5 maggio 1891 n. 210;

Visto l'articolo 47 della legge elettorale politica 24 settembre 1882;

Ritenuto che il comune di Garlate ha 121 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il comune di Garlate è separato dalla sezione elettorale di Olginate, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Brivio (Como 4°).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* EULA.

Il Numero **261** *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà **della Nazione**

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 26 maggio 1893, col quale l'ufficio di Presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il collegio elettorale di Cittadella, (Padova 4°);

Veduti gli articoli 1 della legge 5 maggio 1891 n. 210 e 80 della legge 22 gennaio 1882 n. 593;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il collegio elettorale di Cittadella (Padova 4°) è convocato pel giorno 25 giugno corrente, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 luglio p. v.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 giugno 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *il Guardasigilli:* EULA

Il Numero CCLXXIII *(Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno, contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà **della Nazione**

RE D'ITALIA

Viste le deliberazioni colle quali dalla Congregazione di carità e dal Consiglio comunale di Leno (Brescia) si è proposto il concentramento dei legati elemosinieri Franceschi, Maceri, Camendoli e Bonetti;

Visto il voto dalla Giunta provinciale amministrativa;

Vista la legge 17 luglio 1890 n. 6972;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

I predetti legati elemosinieri Franceschi, Maceri, Camendoli e Bonetti, sono concentrati nella Congregazione di carità di Leno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 aprile 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* BONACCI.

Relazione *di S. E. il Ministro dell'Interno a* **S. M.** *il* **Re,** *nella udienza del 18 maggio 1893, circa lo scioglimento del Consiglio comunale di Pianura (Napoli).*

SIRE,

È risultato da una inchiesta disposta dal Sottoprefetto di Pozzuoli che l'Amministrazione comunale di Pianura (Napoli) procede assai irregolarmente, preponderando gli interessi privati su quelli del pubblico

Vi sono ingenti crediti, che risalgono a molti anni addietro, e che il comune, anzichè esigere, ha sempre preferito dichiarare inesigibili. Il dazio consumo, anzichè col sistema normale dell'appalto, viene riscosso con quello della gestione in economia, col pericolo di gravi abusi da parte degli amministratori. Esistono titoli di crediti smarriti o perduti, che urge rintracciare o rinnovare.

In tale stato di cose si manifesta necessario lo scioglimento del Consiglio e l'invio di un Commissario straordinario; e in tal senso provvede il decreto che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della Maestà Vostra.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pianura, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor Tortora cav. Francesco è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto

comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1893.

UMBERTO.

GIOLITTI.

Relazione *di* **S. E.** *il Ministro dell'Interno* **a S. M. il Re,** *nell'udienza del giorno 18 maggio 1893, relativa allo scioglimento del Consiglio comunale di Pozzuoli (Napoli).*

SIRE,

Da una rigorosa inchiesta disposta dal Ministero è risultato evidente lo stato anormale della Amministrazione comunale di Pozzuoli (Napoli).

Gravissima è la situazione finanziaria del comune, causata principalmente da un prestito inconsulto; e mentre, per farvi fronte, sarebbero necessarie coraggiose economie e l'applicazione di qualcuna delle varie tasse locali consentite dalla legge, si ricorre ad espedienti, limitando la forza produttiva al solo dazio di consumo.

Per difetto della necessaria sorveglianza si è avuto testè a deplorare un vuoto di cassa di L. 68000 per parte del tesoriere.

Se a ciò si aggiunga che i pubblici servizi sono, in generale, negletti o hanno d'uopo di essere migliorati; che irregolare è il sistema che si tiene nella erogazione delle piccole spese; che spesso si votano provvedimenti diretti a favorire persone del partito attualmente in maggioranza, apparirà indispensabile, come unico rimedio efficace, lo scioglimento del Consiglio e l'invio di un Commissario straordinario.

A ciò intende il decreto, che mi onoro sottoporre all'Augusta firma della M. V.

Il Ministro
GIOLITTI.

UMBERTO I.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Visti gli articoli 268 e 269 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 10 febbraio 1889 n. 5921 (serie 3ª);

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Pozzuoli, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor D'Ayala cav. Michelangelo è nominato Commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1893.

UMBERTO

GIOLITTI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Pensioni *liquidate dalla Corte dei conti:*

Con deliberazioni del 26 aprile 1893:

Diandri Maria, operaia cottimante nelle manifatture dei tabacchi, lire 285.
Conti M.ª Rosa, vedova di Gasperini Gaetano, lire 213,33.
Ferrari Giuseppe, impiegato provinciale, lire 1728.
A carico dello Stato, lire 228,19.
A carico della provincia di Parma, lire 1499,81.
Critelli M.ª Teresa, vedova di Scorzafava o Scozzafava Giuseppe, lire 213,33.
Previdi Antonio, capo divisione, lire 4880.
Criscuolo o Criscuoli Nicola, capo squadra telegrafico, lire 1136.
Montegnacco Urbano, agente delle imposte, lire 2400.
Gelpi Caterina, vedova di Perego Ambrogio, lire 259,26.
Cosma Marianna, vedova di Panzera Carmine, lire 476,66.
A carico dello Stato, lire 232,63.
A carico della provincia di Lecce, lire 244,03.
Calcagno Angela, vedova di Ferrari o Ferrara Giuseppe, indennità, lire 660.
Minucciani Caterina, operaia nelle manifatture tabacchi, lire 285.
Falconi Raffaello, ispettore di P. S., lire 4000.
Perri Filomena, vedova di Laratta Gaetano, lire 533,33.
Guerini Giuseppe, maresciallo d'alloggio nei carabinieri, lire 802.
De Luca Gennaro, tenente contabile, lire 1546.
Pessatti Cesare, capitano, lire 2904.
Malacrida Luigi, capitano contabile, lire 2481.
Fragali Michele, brigadiere di finanza, lire 740.
A carico dello Stato, lire 443,26.
A carico del comune di Napoli, lire 296,47.
Tornaghi Dionigi, colonnello di stato maggiore, lire 4933.
Tiole Anna, vedova di Sommati di Mombello Giulio, lire 1546,66.
Batolo Luigi, capitano medico, lire 2339.
Roveda Giovanni, brigadiere nei carabinieri, lire 545.
Buonsignore Elisa, vedova di Ravenna Antonio, lire 2216,50.
Ricci Giovanni, delegato di P. S., lire 1566.
Fanti Angelo, maggiore, lire 3330.
Indelli Giuseppe, capitano, lire 2166.
Prudenzini Girolamo, sanitario carcerario, lire 198.
Merli Antonio, vice segretario di ragioneria nelle Intendenze, lire 1925.
Giovacchini Bartolomeo, operaio nelle manifatture tabacchi, lire 462.
Celentano Carlo, magazziniere di deposito dei sali e tabacchi, lire 2746.
Letizia Giuseppa, vedova di Golisciani Giovanni, lire 625.
Parigi Maria, vedova di Romanelli Leopoldo, indennità, lire 4404.
Arnosio Teresa, vedova di Garibaldi Paolo, lire 528.
Nicolosino Carlo, aiutante ingegnere di ufficio tecnico provinciale, lire 2080.
A carico dello Stato, lire 319,39.
A carico della provincia di Torino, lire 1760,61.
Ambrosetti Leonardo, prefetto, lire 7200.
Scussel Luigi, acquaiolo nello stabilimento di Agordo, lire 377,19.
Accusani di Retorto Giuseppe, tenente generale, lire 8000.
Garofalo Antonio Agostino, operaio avventizio di marina, lire 650.
Clerici Bernardo Angelo, sorvegliante forestale, lire 864.
Cabella Rosa, vedova di Ferrero Carlo, lire 219.
Rosa Francesco, operaio avventizio di marina, lire 374.
Acunzo Pasquale, operaio nel polverificio di Scafati, lire 608.
Banducco o Bauducco Maurizio, capitano, lire 2904.
Marazzani Gio. Battista Attilio, maggiore di cavalleria, lire 3150.
Lombardi Prospero, colonnello di cavalleria, lire 5119.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SOTTO SEGRETARIATO DI STATO

Divisione 1ª, Sezione 2ª — Ufficio speciale della proprietà industriale

ELENCO *degli Attestati di trascrizione per Marchi e Segni distintivi di fabbrica rilasciati nella* **prima** *quindicina del mese di* **maggio** *1893.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
2529	La Mannheimer Dampf-Seilerei Act Ges. vorm Louis Wolff a Mannheim (Baden).	6 aprile 1893	La figura di un globo terrestre sormontato dalla figura di un lupo: nel centro del globo si vede una carrucola avente da una parte una fune e dall'altra due funi. Al disopra delle funi e della carrucola si vedono le lettere *M. D. S.* situate verso il mezzo al disopra della carrucola e delle funi, e le lettere *A G.* al disopra della fune isolata a destra di chi guarda. Sotto la carrucola si leggono le lettere *L. W.*, e sotto la fune isolata la lettera *V.* Questo marchio, già usato legalmente in Germania dalla richiedente per contraddistinguere funi di trasmissione di sua fabbricazione, applicandolo in ogni modo opportuno sugli articoli di sua fabbricazione e sugli imballagi, sulle casse, sugli involti ecc. e sulle carte di commercio, sarà da essa usato allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2530	Ditta dott L. Zambeletti a Milano . .	11 id »	1° Carta da involto a fondo turchino scuro (colore che però può variare) portante fra due fregi in oro, a forma di greca, un iscrizione, che comincia colle parole *Granuli di Arseniato di ferro solubile* ecc., su tredici linee, in caratteri variati, fiancheggiata da quattro medaglie, pure impresse in oro. 2° Etichetta a fondo bianco e contorno rosso in cui si legge la stessa iscrizione della carta da involto. 3° Suggello o timbro a fondo oro portanti impresse a secco le parole: *Zambeletti Farmacia Milano.* 4° Timbro o suggello a fondo oro presentante un gruppo di quattro medaglie, nel centro del quale sovrapposto ad un segmento di ciascuna medaglia sta altro piccolo timbro o suggello portante le parole: *Farmacia Zambeletti Milano.* Fra gl'intervalli lasciati dal contorno delle quattro medaglie si vede un contorno a greca. Il tutto è impresso a secco nel timbro o suggello maggiore. Questo marchio, sarà usato dalla richiedente per contraddistinguere i granuli di arseniato di ferro solubile di sua preparazione, applicandone le diverse parti in modo opportuno sui recipienti che li contengono. Sui granuli di color rosa sono inoltre impresse le parole *Ars. Ferro Sol. L. Z.*
2528	Ditta Davicini & C, a Milano . .	6 id. »	Disegno circolare a forma di medaglia imitante un conio rappresentante il guerriero S Giorgio a cavallo in atto di colpire un dragone coll'iscrizione latina: *S. Georgius equitum patronus.* Tale medaglia è circondata superiormente dalle parole: Latte sterilizzato ed inferiormente dalle parole: *Davicini e C. Milano* in carattere stampatello maiuscolo. Più sotto leggonsi le parole: *Marca depositata.*

N. d'ordine del registro gen.	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei Marchi e Segni distintivi di fabbrica
			Questo marchio sarà dalla richiedente usato per contraddistinguere il latte sterilizzato di sua speciale preparazione, applicandolo sotto forma di etichetta o di timbro, variandone anche il colore e le dimensioni, sulle bottiglie, involucri, recipienti casse d'imballaggi destinati a contenere il prodotto, nonchè impresso o inciso nel vetro delle bottiglie contenenti il detto prodotto.
2539	Ditta A. Bertelli e C.ia, a Milano	20 aprile 1893	Etichetta rettangolare a colore che può variare, portante in un rettangolo centrale le parole: *Cretium* in alto; *Sapol* nel mezzo: *Antisettico,* in basso, e sotto: *Emolliente, profumato per la toletta.* In alto scritto normalmente alla parola: *Cretium,* a destra di chi guarda sta la parola *Deposée,* dallo stesso lato in basso vedesi una croce rossa in campo bianco nella quale sta il *fac-simile* della firma *D. A Bertelli & C.* Sopra e sotto questo rettangolo stanno le iscrizioni relative ai pregi del prodotto, ed ai lati altre iscrizioni, due medaglie ottenute alle esposizioni di Milano ed al congresso di Pavia e l'indicazione del prezzo stampato in un disco contornato da due linee. Questo marchio sarà usato dalla richiedente per contraddistinguere il sapone da essa denominato *Cretium* in qualunque colore e dimensione applicandolo in ogni modo opportuno sugli involucri e sulle carte di commercio relativi al detto prodotto.
2540	La Vacuum Oil C.o, a The Albany (Liverpool Inghilterra).	25 id. »	La parola *Vacuoline,* stampata in qualunque modo, dimensione e colore. Questo marchio, già usato legalmente dalla richiedente in Francia per contraddistinguere qualunque genere di lubrificanti di sua preparazione, olii grassi per illuminazione, riscaldamento o lubrificamento, applicandolo in qualunque modo su qualunque genere di recipienti di dette materie, e sugli imballaggi e stampati ad esse relative, sarà usato da essa allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2541	Detta.	25 id. »	La scritta *600 W,* sotto qualunque forma, dimensione e colore. Questo marchio, già usato legalmente in Francia dalla richiedente per contraddistinguere olii o grassi per illuminazione, riscaldamento e lubrificamento, applicandolo in qualunque modo, su qualunque genere di recipienti, d'imballaggi e di stampati relativi a dette materie, sarà da essa usata allo stesso scopo e nello stesso modo in Italia.
2526	Fratelli De-Bernardi a Torino	28 marzo 1893	Disegno circolare di 83 millimetri di diametro, portante nel mezzo la figura della Vergine che si venera nel santuario di Oropa presso Biella. L'altezza della figura della Vergine è di 60 millimetri; la figura porta sul capo un triregno da cui parte con ampio manto. Sul braccio sinistro tiene seduto il bambino e colla mano destra sollevata tiene un cuore sormontato dalla croce. Ai piedi stanno sei teste di angeli; attorno al capo le fanno corona dieci stelle. Il tutto è contornato dalle parole in giro: *F.lli De-Bernardi Via Ponte Mosca, 57. Torino — Saponi* e da un filetto esterno. Questo marchio è destinato a contraddistinguere il sapone di fabbricazione dei richiedenti, detto *Sapone Vergine d'Oropa* applicandolo mediante impressione a secco sopra ogni pezzo di sapone.

Roma, addì 23 maggio 1893.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione: G. Fadiga.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

Resoconto statistico del numero e dell'importo dei vaglia, delle cartoline-vaglia e dei titoli di credito emessi e pagati durante il 1° semestre dell'eserc. 1892-93 e confronto con quelli emessi e pagati durante il 1° semestre dell'eserc. 1891-92.

SPECIE dei titoli	RIMASTI in circolazione in fine dell'esercizio 1891-92	EMESSI durante il 1° semestre dell'esercizio 1892-93		IMPORTO complessivo di quelli rimasti in circolazione in fine dell'esercizio 1891-92 e degli emessi durante il 1° sem. dell'esercizio 1892-93	PAGATI durante il 1° semestre dell'esercizio 1892-93		INCORSI in prescrizione	IMPORTO complessivo dei pagati e di quelli incorsi in prescrizione	IMPORTO dei rimasti in circolazione al 31 dic. 1892	PER MEMORIA — Vaglia di provenienza straniera pagati in Italia	
		Quantità	Importo		Quantità	Importo				Quantità	Importo
Vaglia ordinari	16,347,484 23	2,334,845	307,356,220 —	323,703,704 23	2,273,955	312,354,762 84	29,468 57	312,384,231 41	11,319,472 82	—	—
Cartoline vaglia . . .	305,152 —	1,455,065	9,732,344 25	10,037,496 25	1,417,520	9,524,091 91	—	9,524,091 91	513,404 34	—	—
Vaglia militari	158,034 32	186,766	1,252,056 08	1,410,090 40	190,137	1,285,861 94	—	1,285,861 94	124,228 46	—	—
Id. telegrafici . . .	420,130 10	148,249	36,868,104 05	37,288,234 15	146,216	36,947,930 06	493 70	36,948,423 76	339,810 39	—	—
Id. internazionali . .	1,543,842 48	101,030	19,305,384 95	20,849,227 43	88,237	20,098,727 94	2,840 52	20,101,568 46	747,658 97	282,355	18,512,328 78
Id. consolari . . .	46,298 —	3,492	287,752 —	334,050 —	3,274	273,727 —	1,243 —	274,970 —	59,080 »	—	—
Titoli di credito . . .	3,800 —	24	32,500 —	36,300 —	130	35,150 —	—	35,150 —	1,150 »	—	—
Somme del 1° semestre 1892-93 .	(a) 18,824,741 13	4,229,471	374,834,361 33	393,659,102 46	4,119,469	380,520,251 69	34,045 79	380,554,297 48	13,104,804 98	282,355	18,512,328 78
Id. Id. 1891-92 .		3,767,775	345,747,507 37		3,672,875	344,955,937 20				291,993	20,381,610 60
Differenza in più nel 1° semestre 1892-93		461,696	29,086,853 96		446,594	35,564,314 49			in meno	9,638	1,869,281 82

Annotazioni. — (a) Il resto dei vaglia non pagati in fine dell'esercizio 1891-92 differisce da quello portato nella statistica del 1° trimestre dell'esercizio 1892-93 pel fatto che quando fu compilata quella statistica non era ultimata la revisione dei conti dell'esercizio 1891-92.

CONCORSI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Divisione per l'istruzione normale, Educandati e Collegi

È aperto un concorso:

a) a 5 cattedre di lettere italiane;

b) a 10 cattedre di pedagogia;

c) a 10 cattedre di matematica e scienze fisiche e naturali;

d) a 10 cattedre di storia e geografia;

e) a 5 posti di insegnanti di disegno e a 5 di calligrafia;

f) a 30 posti di maestra de' corsi preparatori femminili, che sono o saranno vacanti nel corso dell'anno scolastico 1893-94 nelle R. scuole normali.

Per le cattedre indicate dalle lettere *a, b, c, d,* saranno preferiti i concorrenti provveduti dalla laurea universitaria e a parità di titoli quelli degli attuali insegnanti di scuole normali inferiori e dei corsi preparatori (comprese le sezioni aggiunte) provveduti di regolare diploma, i quali dimostreranno di avere insegnato con lode per non meno di tre anni.

Le persone che nel concorso generale del 1890-91 conseguirono l'eleggibilità, quelle che ora sono *incaricate* di insegnare lettere italiane, pedagogia, matematica e scienze fisiche e naturali nelle scuole normali e le maestre *incaricate* d'insegnare nelle sezioni aggiunte dei corsi preparatori sono obbligate a prender parte al concorso.

I concorrenti devono inviare al Ministero, non più tardi del 30 giugno prossimo:

a) la domanda in carta da bollo da L. 1,20, con una breve narrazione degli studi fatti e con l'indicazione degli uffici già occupati nell'insegnamento,

b) l'attestato di nascita, dal quale risulti che non abbiano oltrepassato 40 anni d'età, eccezion fatta per chi è già insegnante in un istituto governativo;

c) l'attestato medico, dal quale risulti che abbiano sana costituzione e possano sopportare le fatiche dell'insegnamento;

d) la fede penale di data non anteriore a mesi 3, contando dal 1° corrente;

e) l'attestato di specchiata moralità, rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno dimorato nell'ultimo triennio;

f) la laurea o il diploma definitivo di abilitazione all'insegnamento cui aspirano, accompagnato dal prospetto dei voti ottenuti negli esami speciali e negli esami di diploma;

g) tutti gli altri documenti che possano dare notizia della loro cultura e della loro capacità didattica, e le pubblicazioni (in doppio esemplare);

h) la dichiarazione che, se nominati, si recheranno alla scuola, alla quale saranno destinati.

Le domande alle quali non saranno uniti tutti i documenti sopra indicati, originali o in copia autentica, saranno respinte.

Coloro che vogliono concorrere a due o più uffici diversi di quelli qui innanzi indicati, devono inviare una speciale domanda per ciascuno di essi.

Il concorso è per titoli, ma le Commissioni esaminatrici potranno invitare i concorrenti a un esperimento pratico, in Roma, nella prima metà di settembre.

Le Commissioni esaminatrici determineranno la graduatoria dei soli concorrenti dichiarati eleggibili alle cattedre, delle quali è innanzi indicato il numero. Esse cattedre saranno conferite per ordine di merito, secondo il bisogno, col grado di reggente e con gli stipendi stabiliti dal R. decreto 30 maggio 1888, dopo di che cesseranno gli effetti del concorso.

Il Direttore Capo Divisione
TORRACA.

BOLLETTINO METEORICO

DELL' UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA E GEODINAMICA

Roma, 5 giugno 1893.

STAZIONI	STATO DEL CIELO 7 ant.	STATO DEL MARE 7 ant.	TEMPERATURA nelle 24 ore precedenti	
			Massima	Minima
Belluno	1|4 coperto	—	22 6	12 6
Domodossola	sereno	—	24 4	14 2
Milano	sereno	—	28 4	14 3
Verona	sereno	—	24 0	15 0
Venezia	sereno	calmo	23 5	15 5
Torino	sereno	—	24 6	16 8
Alessandria	sereno	—	26 8	14 0
Parma	1|2 coperto	—	26 4	14 3
Modena	3|4 coperto	—	23 7	13 9
Genova	sereno	calmo	23 3	18 2
Forlì	3|4 coperto	—	21 5	14 9
Pesaro	1|2 coperto	calmo	19 9	12 3
Porto Maurizio	sereno	calmo	25 0	14 5
Firenze	1|4 coperto	—	23 6	14 0
Urbino	caligine	—	18 4	9 8
Ancona	1|4 coperto	calmo	19 5	15 0
Livorno	1|4 coperto	calmo	23 5	16 0
Perugia	1|2 coperto	—	23 6	12 6
Camerino	1|2 coperto	—	19 7	10 3
Chieti	sereno	—	20 8	7 8
Aquila	1|4 coperto	—	20 0	10 9
Roma	q. sereno	—	25 0	13 7
Agnone	sereno	—	20 2	7 4
Foggia	—	—	—	—
Bari	coperto	calmo	22 3	15 7
Napoli	3|4 coperto	mosso	23 0	15 2
Potenza	coperto	—	16 3	9 2
Lecce	coperto	—	24 2	13 0
Cosenza	1|2 coperto	—	22 0	12 4
Cagliari	sereno	calmo	25 5	17 2
Reggio Calabria	1|4 coperto	calmo	23 0	18 5
Palermo	sereno	legg. mosso	30 5	17 5
Catania	sereno	calmo	28 4	16 7
Caltanissetta	sereno	—	22 0	12 0
Siracusa	sereno	calmo	28 9	16 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Osservatorio del Collegio Romano

il dì 5 giugno 1893

Il barometro è ridotto al zero. L'altezza della stazione è di metri 49,6.

Barometro a mezzodì 763.0
Umidità relativa a mezzodì 53
Vento a mezzodì . . . . . . S W debole.
Cielo. . . . . 1\|2 coperto.
Termometro centigrado { Massimo 25,°4. Minimo 13,°7.
Pioggia in 24 ore: — —

Li 5 giugno 1893.

In Europa pressione da 770 a 771 mill. in gran parte della Francia; depressione sensibile al Sud della Transilvania, estendentesi alla Russia meridionale. Brest 772; Zurigo 770; Hermanstadt 750.

In Italia nelle 24 ore: barometro salito cinque ad uno mill. dal Nord al Sud; temporali con pioggie generalmente leggere in molte stazioni continentali; venti deboli a freschi intorno al ponente; temperatura alquanto diminuita sull'Italia inferiore.

Stamane: cielo coperto sulla penisola Salentina, poco nuvoloso o

sereno altrove; venti deboli a freschi del quarto quadrante; barometro a 766 Torino, Cagliari, Malta, 763 basso Adriatico.

Mare qua e là mosso lungo le coste meridionali.

Probabilità: venti freschi del quarto quadrante, cielo vario; qualche temporale, mare mosso.

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 5 giugno 1893

Presidenza del presidente FARINI.

La seduta è aperta alle ore 2 e 50.

CENCELLI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima seduta che è approvato.

Legge pure un sunto di petizioni.

Congedo.

Si accorda un congedo di 15 giorni al senatore Taverna per motivi di famiglia.

Comunicazioni.

PRESIDENTE informa il Senato che il ministro guardasigilli, non potendo oggi intervenire in Senato, delega il sotto-segretario di Stato onorevole Gianturco a sostenere la discussione del progetto di legge sul Probi-viri.

Presentazione di progetti di legge.

GRIMALDI, ministro del Tesoro, presenta i seguenti progetti di legge:

Modificazioni al riparto stabilito colla legge 10 aprile 1892 n. 185, delle somme autorizzate per costruzioni ferroviarie;

Aumento di lire 1,000,000 al fondo inscritto nel bilancio dell'esercizio 1892-93 per la bonifica di « Burana », pei lavori da eseguirsi dallo Stato ai termini della Convenzione approvata con legge 30 dicembre 1892 n 736;

Autorizzazione della spesa straordinaria di lire 10,000 per la distruzione delle cavallette.

I primi due progetti si trasmettono alla Commissione di finanze, il terzo, dopo schiarimenti e dichiarazioni del presidente della Commissione di finanze e del senatore di Camporeale, è trasmesso agli uffici.

MARTINI, ministro dell'istruzione pubblica, presenta un progetto approvato dall'altro ramo del Parlamento per la spesa straordinaria di 180 mila lire per l'adattamento in Padova del palazzo ex-Contarini a sede della scuola di applicazione per gli ingegneri.

Il progetto sarà trasmesso alla Commissione permanente di finanze.

Discussione del progetto di legge: « Istituzione dei collegi di Probi viri » (N. 78).

CENCELLI, segretario, dà lettura del progetto di legge.

PRESIDENTE, dichiara aperta la discussione generale.

ROSSI ALESSANDRO, questo progetto gli ricorda l'infermo che cambia posizione per scemare il suo dolore.

Esaminerà brevemente questa porziuncola - come la chiamerebbe - di legge sociale.

Riassume anzitutto la storia dell'attuale progetto di legge, che gli duole di dover combattere.

Il progetto non è corroborato dalle statistiche che ne dimostrino la necessità, e pecca di indeterminatezza, cosicchè vi è pericolo che facciamo una legge immatura e perciò vana: ci troviamo proposta una magistratura che il paese non chiede e che si volle giustificare con un frasario fuori di moda.

La sintesi del progetto è che per provvedere a scioperi collettivi invece che al conciliatore si ricorre ai probi-viri.

Per così poco era necessario creare un meccanismo nuovo e complicato?

Quando la legge sui probiviri porta per 200 lire la Cassazione suppone dei maliviri.

Nessun paese è meno afflitto da scioperi dell'Italia che non ha se non scioperi forzati.

I probiviri di Como, nati spontaneamente, nulla hanno fatto; hanno lasciato splendere il sole o piovere, secondo voleva il tempo.

Mancando il costume e il bisogno impellente, si è fatto appello a un diritto nuovo, creato fra quattro pareti di un gabinetto, con un misto di diritto sostantivo e di procedura.

Ricorda le frasi per cui passò la questione dei probiviri in agricoltura.

Accenna alla eleggibilità delle donne quali componenti il collegio dei probiviri, ricordando i voti precedenti del Senato.

Non vede il bisogno dell'istituzione dei probiviri industriali, che non ha fondamento nei fatti del regno.

Di ciò si avvidero i proponenti che andarono a cercare gli esempi stranieri.

Osserva che i probiviri esistono nel Belgio, in Germania e in Austria Ungheria - a tacere della Francia dove i probiviri hanno un carattere speciale - e in quei paesi, i probiviri sono connessi all'ordinamento delle associazioni operaie.

Ma, da noi, tali associazioni hanno un carattere speciale e tali associazioni sapranno da sole, liberamente, crearsi un ordinamento acconcio per regolare il lavoro.

Il patrocinio esercitato dallo Stato è pericoloso allo interesse dei lavoratori.

In Italia, per esempio, la stabilità del lavoratore nell'officina è notevole: in talune, gli operai appartengono all'officina da tre o quattro generazioni.

L'esempio estero non giova nè per analogia nè per uniformità.

Passando ai dettagli del progetto, biasima la formazione delle liste per l'elezione dei probiviri e la dizione dell'art. 14.

Non approva l'illimitata eleggibilità delle donne consacrata dall'art. 18 contro l'esempio della Francia, nè l'esclusione assoluta degli stranieri dalla lista degli elettori.

Riprova il sistema del giuramento e della solenne promessa richiesta dagli articoli 22 e 23.

L'articolo 29 attesta il timore del legislatore che l'istituzione non sia seria.

Non sa come l'articolo 32 vieti le memorie a difesa che potrebbero giovare all'operaio.

La procedura è proporzionata all'entità delle questioni.

Riprova la disposizione che esclude lo Stato legislatore dalla norme della legge.

Ai 46 articoli della legge, aggiunti quelli del regolamento, si avrà un opprimente apparecchio legislativo.

Ricorda alcune incongruenze della legge.

Essa crea aggravi pei comuni, autorizza trasferte costose, crea un giudice per controversie che si potevano applicare ai conciliatori.

Non si è tenuto conto dell'influenza della continuazione del lavoro e della concorrenza straniera sulla determinazione dei salari: sono questi fattori che un codice industriale non poteva comprendere e che pure hanno influenza determinante.

Non può approvare gl'istituti dell'appello e della cassazione per le decisioni della giuria.

Paragona il progetto odierno colla legge francese del 27 dicembre 1892, della quale ammira la pratica semplicità.

La legge odierna crescerà l'ingombro delle leggi inutili, non crescerà il decoro del Parlamento.

La si disse una legge politica: se lo è, è legge di piccola politica: l'Italia non può essere uno Stato socialistico.

Non crede che la legge sia nociva; ma come particella di un programma non l'approva. L'Italia ha bisogno di due cose: la fede inconcussa nella sua gloriosa dinastia, la convinzione della preminenza delle quistioni economiche.

PASCALE parlerà a sostegno della legge senza seguire l'onorevole Rossi sul terreno che egli percorse, poichè le questione odierna va circoscritta in altro campo, poichè il Senato già votò l'istituzione dei probiviri e accolse molte modalità che già il Parlamento dichiarò di volere.

Bisogna oggi limitarsi a esaminare gli emendamenti dalla Camera, e, sotto questo aspetto, il progetto merita l'approvazione.

Senza esser uno scettico, l'oratore porta in questo argomento una buona dose di scetticismo ed ha pochissima fede nella bontà della istituzione.

Nondimeno desidera che sia votata.

Non si attende dalla legge effetti proporzionati alle speranze e ciò per molte ragioni alcune delle quali già espose l'onorevole Rossi.

La legge non è necessaria: farà buona prova, malgrado le sue imperfezioni, se i viri saranno probi, zelanti, imparziali, spassionati, spregiudicati.

In sostanza la bontà della legge, più che dalla sua perfezione tecnica dipenderà dal suo pratico funzionamento, dall'ambiente che troverà.

Comprende che parecchi trovino non buona la legge; ma bisogna in queste materie transigere e conciliare.

Delle novità alcune sono buone, alcune innocue, alcune meno buone, ma tollerabili.

Elogia il modo con cui si nomina il presidente, l'allargamento della competenza, la trasformazione della giuria in tribunale arbitrale per la volontà delle parti, la benefica influenza che esercita il parere della conciliazione sul giudizio futuro.

Altre innovazioni meritano schiarimenti che risulteranno dalla discussione, o integrazione che risulterà dal regolamento.

Si ferma sulla giuria che ci ritorna abbellita dall'altro ramo del Parlamento, perchè vi si ammettono le donne; ma non migliorata.

Ricorda al Senato i discordanti pareri sulla condizione giuridica e politica delle donne.

Il Senato reputò la donna idonea per l'ufficio di conciliazione, la Camera la trasformò in giudice: noi trasformiamo la donna in uomo, facendo qualcosa di più di ciò che il Parlamento inglese si reputa impotente a fare.

Tuttavia accetta anche questa disposizione in grazia delle numerosissime operaie filatrici di seta o di lana e per amore di concordia, non perchè divida col relatore l'ideale alla uguaglianza dei sessi.

GRIFFINI, relatore, non disse mai questo.

PASCALE, conclude facendo voti perchè la legge sia approvata.

CAVALLETTO. Voterà questo disegno di legge.

Non solo non sarà nocivo, ma sarà utile e gioverà a quelle corporazioni d'artieri che l'onorevole Rossi vagheggia.

Raccomanda al Governo la questione delle relazioni fra i proprietari e i lavoratori della terra.

Invece dalla rivoluzione da altri invocata, invoca l'azione benefica del Parlamento.

In genere il contratto del lavoratore della terra ne rende la posizione intollerabile.

I patti ingiusti devono essere annullati dai tribunali.

Invoca non già i probiviri in agricoltura, ma l'esame, la correzione, il divieto dei patti ingiusti, anche ritoccando il codice civile.

I coltivatori sono la forza della nazione. (Bene, bravo).

DI CAMPOREALE ammirò la tenacia dell'onorevole Rossi nel combattere questo progetto.

Non crede che questa legge corrisponda ad un bisogno generalmente constatato.

Ma poichè crede che il progetto diverrà legge, occorre renderlo il meno cattivo possibile.

L'odierno progetto rinnega disposizioni che i due rami del Parlamento avevano accettate in epoca recentissima.

L'art. 9 porta la competenza per valore a 200 lire. Perchè eccedere la competenza del conciliatore ordinario ed eccederla fin dall'origine della istituzione?

Osserva che l'art. 10 nel capoverso ammette che l'operaio che avrà, da parte sua, aderito alla proposta conciliativa, è ammesso *di diritto* al gratuito patrocinio per far valere giudiziariamente le domande sulle quali abbia riportato parere favorevole.

Questa disposizione crea una presunzione non giustificata di *fumus boni iuris* e di povertà

Nell'art. 18 biasima il termine di un solo anno d'esercizio come requisito di eleggibilità: meglio era il triennio.

Non approva l'eleggibilità illimitata delle donne: nè può facilmente rassegnarvisi.

È una anomalia in un sistema legislativo che nega persino l'elettorato amministrativo alla donna.

Meglio era il temperamento proposto altra volta dal Senato.

Per l'art. 45, le disposizioni della legge non sono applicabili ai direttori, agli amministratori, agli impiegati ed agli operai addetti agli stabilimenti e cantieri dello Stato.

Vorrebbe estesa l'eccezione alle Società concessionarie di pubblici servizi, per es., le Società ferroviarie e di navigazione.

PASCALE dichiara che non fu l'onor. relatore, ma la relazione del Ministro che disse essere il progetto un primo passo per l'uguaglianza dei diritti fra i due sessi.

GRIFFINI, relatore, ringrazia.

OTTOLENGHI si riserva di parlare sugli articoli.

AURITI osserva che le statistiche operaie da lui citate nella relazione sugli infortuni del lavoro non concernono tutti gli operai.

Venendo al progetto odierno, il decidere cause al disopra di un certo valore, a stregua di diritto, è competenza del giurista

Entro certi limiti di valore, diritto ed equità si equivalgono.

Spiega come la giuria debba avere una competenza superiore a quella dei conciliatori.

I vantaggi della legge stanno nella obbligatorietà della previa conciliazione, e nella trasformazione, per volontà delle parti, della giuria in tribunale arbitrale.

Il progetto odierno merita lode per la parte contenziosa, per le altre suaccennate ha un grande valore.

ROSSI A. dichiara all'on. Pascale che in Italia il numero delle filatrici di lana è assai minore di quello da lui indicato.

PASCALE parlava di operaie in genere.

ROSSI A rettifica i concetti attribuitigli dall'on. Auriti sulle statistiche operaie.

Aggiunge che leggi di questa natura non devono solo guardarsi dal puro punto del diritto; ma anche sotto l'aspetto tecnico, morale politico e sociale.

Così si rende più equanime il puro diritto.

AURITI, osserva che le statistiche delle quali si parlò non sono opera sua; ma della Direzione generale della statistica.

PRESIDENTE, rinvia a domani il seguito della discussione.

La seduta è levata (ore 6).

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Lunedì 5 giugno 1898

Presidenza del presidente ZANARDELLI.

La seduta comincia alle 2.

FORTUNATO, segretario, legge il processo verbale della seduta di sabato, che è approvato

Giunta delle elezioni.

PRESIDENTE partecipa i nomi dei componenti la nuova Giunta delle elezioni:

Cappelli, Cavallini, Di Blasio, Frola, Gallo, Gianolio, Giovanelli, Giusso, Gorio, Guicciardini, Morelli-Gualtierotti, Nasi, Pompilj, Rampoldi, Rava, Romanin-Jacur, Sacchetti, Sciacca della Scala, Serena e Solimbergo.

Svolgimento di una proposta di legge.

SORRENTINO svolge la seguente proposta di legge:

« *Articolo unico.* Tutti gli alcools o spiriti, prodotti da vino o vinacce nazionali, sono esenti da dazio. »

Rileva la importanza della crisi enologica notando come da parziale sia divenuta generale.

Accenna ai rimedi che si è cercato di apportarvi, i quali però (per quanto abbiano dato qualche leggero sollievo) non sono sufficienti.

La proposta sua quindi tende ad aprire una nuova via all'impiego dei vini meno buoni con vantaggio dei vini migliori.

Ciò potrebbe veramente dare qualche reale aiuto alla enologia; e, per via indiretta, anche al bilancio dello Stato.

MONTAGNA si oppone che questa proposta di legge sia presa in considerazione, poichè ritiene che i vantaggi che ne deriverebbero non compenserebbero la perdita che ne verrebbe direttamente all'erario.

Raccomanda pure vivamente provvedimenti in aiuto dell'enologia.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, dichiara di non consentire nella proposta dell'on. Sorrentino, che darebbe in sostanza una diminuzione di introiti all'erario dello Stato di circa 22 milioni.

Ad ogni modo l'argomento merita attento studio e richiederà provvedimenti che il Governo si riserva di presentare nel prossimo novembre.

Non può quindi, per quanto gli rincresca allontanarsi dalla cortese consuetudine della Camera, consentire che sia presa in considerazione la proposta, perchè il voto della Camera produrrebbe pessima impressione nel paese. (Approvazioni).

SORRENTINO deplora che il Governo perseveri in una politica finanziaria funesta, la quale deriva dall'ignoranza delle condizioni economiche del paese.

Per fronteggiare le momentanee perdite, l'oratore consiglierebbe di sovrimporre un decimo alla imposta fondiaria od una mezza lira al quintale sul carbon fossile.

GAGLIARDO, ministro delle finanze, non sa se quelli che sarebbero colpiti dalle imposte consigliate dall'onorevole Sorrentino vi si acquieterebbero volentieri. (Si ride).

Frattanto non crede che si debba abbandonare un cespite d'entrata prima d'averlo surrogato con qualche altro. (Bene!)

(La proposta del deputato Sorrentino non è presa in considerazione).

Votazione a scrutinio segreto del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

QUARTIERI, segretario, fa la chiama per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dei lavori pubblici.

Prendono parte alla votazione:

Aggio — Amadei — Andolfato — Antonelli.

Badaloni — Baccelli — Badini — Barzilai — Basini — Berenini — Bertolini — Bonacossa — Bonasi — Borruso — Bracci — Branca — Brin — Brunialti — Brunicardi.

Cadolini — Calderara — Caldesi — Canegallo — Cao-Pinna — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Carenzi — Castoldi — Cavagnari — Cavallotti — Celli — Chiapusso — Chimirri — Chinaglia — Chiaudamo — Chironi — Ciancio'o — Cirmeni — Clementini — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo Quattrofrati — Colosimo — Comandini — Comin — Compagna — Coppino — Costa — Costantini.

D'Alife — Dal Verme — Damiani — Danco — Danieli — De Amicis — De Felice-Giuffrida — Del Balzo — Del Giudice — De Luca Ippolito — Delvecchio — De Nicolò — De Puppi — De Riseis Giuseppe — De Riseis Luigi — Di Biasio — Di Broglio — Diligenti — Di Sant'Onofrio — Di Trabia.

Elia — Ercole.

Facheris — Fani — Fasce — Ferracciù — Ferrari Luigi — Ferraris Maggiorino — Ferraris Napoleone — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fisogni — Florena — Fortis — Fortunato — Franceschini — Franchetti — Fulci Nicolò — Fusco.

Galli Roberto — Gallo Nicolò — Garavetti — Gasco — Gatti-Casazza — Genala — Ghigi — Giacomelli — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giordano Ernesto — Giorgini — Giovagnoli — Giovanelli — Girardi — Gorio — Grandi — Grimaldi — Guicciardini — Guj.

Lacava — Lampiasi — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi Ulderico — Lochis — Lojodice — Lorenzini — Lucchini — Luciani.

Maffei — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Mariotti — Martini Ferdinando — Martini Giovanni — Masi — Maury — Mazzino — Mecacci — Mel — Miceli — Miraglia — Mocenni — Montagna — Monticelli — Mordini — Morelli Enrico — Murmura.

Nasi — Nicolosi — Nigra.

Odescalchi — Omodei — Ostini.

Pace — Palamenghi-Crispi — Palberti — Panattoni — Pandolfi — Panizza — Pansini — Papa — Parpaglia — Paternostro — Pellegrini — Pelloux — Perrone — Petrini — Peyrot — Picardi — Piccaroli — Piccolo-Cupani — Poli Giovanni — Pottino — Pugliese — Pullino.

Quarena — Quartieri.

Rampoldi — Randaccio — Ricci — Rinaldi — Riolo Vincenzo — Rizzetti — Rizzo — Ronchetti — Rosano — Rubino — Ruggieri Giuseppe.

Sacconi — Sani Giacomo — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Sciacca della Scala — Serena — Silvani — Simeoni — Simonetti Luigi — Sineo — Socci — Solimbergo — Solinas Apostoli — Sorrentino — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi Gianforte — Suardo Alessio.

Talamo — Tecchio — Testasecca — Tittoni — Tondi — Torelli — Torlonia — Torraca — Trevos — Tripepi — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Vaccaj — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vastarini Cresi — Vendramini — Vienna — Vitale.

Weill-Weiss.

Zabeo — Zecca — Zeppa — Zizzi — Zucconi.

Sono in congedo:

Adamoli — Afan de Rivera — Amore — Aprile — Arbib.

Bastogi Gioachino — Bastogi Michelangelo — Bertollo — Bocchialini — Bonacci — Borsarelli — Boselli — Brunetti.

Capaldo — Capoduro — Centurini — Civelli Clemente — Cocito — Cuccia.

D'Ayala-Valva — Di San Donato — Donati.

Frascara.

Galimberti — Gamba — Grippo — Guelpa.

La Vaccara — Lo Re Francesco — Luporini.

Mazziotti — Merzario — Mussi.

Nicastro.

Pais-Serra — Paolucci — Papadopoli — Patamia — Petronio — Pierotti — Piovene.

Rava — Rocco — Romanin-Jacur — Rospigliosi — Rossi Luigi.

Sacchetti — Salandra — Schiratti.

Tasca-Lanza — Trinchera.

Vizioli.

Sono ammalati:

Anzani.

Berio — Bonin.

Coffari — Colarusso.

Di San Giuliano.

Episcopo.

Lugli.

Manfredi — Manganaro — Marcora — Mezzacapo

Pignatelli.

Sanguinetti — Sperti.

Toaldi.

Vendramini — Vollaro-De Lieto.

Assenti per ufficio pubblico:

Buttini.

Casana.

Niccolini.

Pinchia.

Salemi-Oddo.

Ungaro.

Discussione del bilancio del Ministero dell'Interno.

BERTOLINI, ricordate le ripetute promesse di riforme organiche amministrative, esprime il desiderio di conoscere con precisione i propositi del Governo sul grave argomento.

Fino ad ora, alle pompose promesse di discentramento non hanno purtroppo corrisposto i fatti, e la sola applicazione di esso si può considerare l'attribuzione ai comuni di molte spese dello Stato.

L'oratore nota che, se può essere conveniente mantenere anche i più piccoli comuni i quali rappresentano, se non altro, un patrimonio morale di memorie e di tradizioni, non altrettanto può dirsi delle provincie che, nel ristretto ambito della loro attuale costituzione, non possono esercitare alcuna utile influenza amministrativa, nè divenire organi efficaci di decentramento.

Per un nuovo ordinamento delle provincie, l'oratore vagheggia il sistema prussiano che fa della provincia non un ente costituito come nel nostro paese, ma un Consorzio permanente dei comuni; e ricorda che tale concetto si trovava espresso nella relazione per la legge comunale e provinciale del 1859.

Aggiunge però, riportandosi al voto espresso dalla Commissione legislativa del 1860, che nemmeno siffatto ordinamento delle provincie avrebbe ragione di essere, se non si creasse in pari tempo un'associazione permanente di provincie.

Nè crede che le preoccupazioni, allora manifestatesi, intorno al progetto delle regioni, oggi sarebbero seriamente considerate.

Solamente con questo ordinamento amministrativo di cui enumera i vantaggi, l'oratore dice sperabile di arrivare a decentrare i pubblici servizi, con vantaggio degli interessi generali e locali e con più netta applicazione del criterio della giustizia distributiva. (Approvazioni — Bene — Bravo).

LUCCHINI parla del sistema penitenziario inaugurato del nuovo Codice, reputato generalmente eccellente; lamenta però che non si abbiano ancora i mezzi per applicarlo.

Lamenta, soprattutto, che nulla o quasi nulla siasi fatto per i minori, corrigendi e per le Società di patronato.

Parla poi del mantenimento dei detenuti, e crede che sia stato ridotto tanto che sarebbe incoerente il ridurlo ancora.

Quanto al lavoro dei carcerati deplora che la maggior parte degli abitatori dei nostri stabilimenti penali stia ancora nell'ozio. Crede che si potrebbe introdurre ed applicare largamente l'impiego dei condannati nei lavori all'aperto, cioè nei lavori agricoli o di bonificamento.

Rileva poi la tendenza, che omai si manifesta da parecchi anni la quale fa sì che la grave criminalità sia in diminuzione. Al contrario aumenta la criminalità lieve, insiste su questo fenomeno per far risaltare la convenienza che il Governo applichi tutta la sua attenzione a prevenire e reprimere la recidiva a certa specie di reati.

Ed a questo scopo è necessario soprattutto migliorare i fabbricati carcerari, rendendo possibile l'applicazione reale del sistema cellulare.

Lamenta pure l'aumento del numero dei recidivi e conclude che se non si può chiedere l'immediato compimento della riforma carceraria, pure si può pretendere che essa sia definitivamente stabilita e gradualmente attuata. Conviene a questo uopo formare un piano, nel quale la parte finanziaria della riforma sia tenuta nel debito conto, e che questo piano sia attuato con ordine e costanza, procedendo per gradi e provvedendo per ordine di fatti e di persone, e rinunciando ai lavori condotti con criteri arbitrari.

Infine chiede degli annuali rendiconti dell'amministrazione, rispetto ai diversi servizi che ne dipendono, anche rispetto al domicilio coatto, che è una triste incognita; e domanda che sia riattivata la statistica carceraria, coordinandola alla giudiziaria e affidandola alla Direzione Generale della Statistica. Termina coll'augurio che delle ampie riforme organiche e non delle passeggiere ed apparenti economie si facciano nell'Amministrazione carceraria.

Presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a compiere nel più breve tempo gli studi necessari, sotto l'aspetto tecnico, amministrativo e finanziario, e presentare quindi analogo progetto di legge, per attuare gradualmente, in un numero determinato di anni, la riforma penitenziaria, conciliando l'osservanza delle disposizioni del codice penale col più largo sviluppo del lavoro agricolo di bonifica o altrimenti all'aperto.

« Lo invita al tempo stesso a proporre un sistema di norme transitorie per l'esecuzione legale delle pene finchè la riforma penitenziaria non sia compiuta ».

Presentazione di disegni di legge.

GRIMALDI, ministro del tesoro, presenta alla Camera il disegno di legge sulle pensioni, che ritorna emendato dalla Camera Alta. Ne chiede l'urgenza e l'invio alla Commissione del bilancio.

Presenta un disegno di legge per autorizzare un'anticipazione da concedere alla Congregazione di carità di Roma e ne chiede l'invio alla Commissione del bilancio.

PRESIDENTE dà atto della presentazione di questi disegni di legge, e dice che per tutti due si chiede l'invio alla Giunta del bilancio, e per il primo anche l'urgenza.

(Così rimane stabilito).

Continua la discussione del bilancio dell'interno.

CHINAGLIA richiama l'attenzione del ministro dell'interno sul servizio di pubblica sicurezza nelle Provincie venete.

In queste Provincie, non esistono circondari, ma Distretti retti da commissari, le cui attribuzioni vanno sempre più diminuendo, tanto che potè per un momento trattarsi della loro abolizione.

Il commissario distrettuale è anche il capo della Polizia dei distretti. Ma molti Commissariati vennero tacitamente aboliti.

Di qui deriva che in parecchi distretti il servizio di pubblica sicurezza rimane abbandonato ai funzionari inferiori, alle stazioni di carabinieri ed ai sindaci.

Non si lamenta della mancanza delle sotto-prefetture, e anzi l'esperienza del Veneto mostrerebbe che questi uffici sono superflui, però non può approvare la soppressione degli uffici di pubblica sicurezza là dove esistevano i commissariati, tanto più che certi reati, come gli incendi dolosi, si vanno rendendo pur troppo comuni in certi distretti del Veneto.

Il Governo intende di forzare i comuni del Veneto a fornire gli alloggi per i delegati di pubblica sicurezza, sicchè questi comuni sono posti nel bivio o di rinunciare ad un servizio importantissimo o a sottostare ad una spesa non lieve, la quale desta maggior ripugnanza perchè non è comune alle altre regioni d'Italia.

Laonde prega il ministro di dare istruzioni ai propri subalterni perchè non abbiano a continuare questi inconvenienti, che oltre alla pubblica sicurezza del Veneto nuociono anche al prestigio delle istituzioni.

SOCCI richiama nuovamente l'attenzione del ministro sui servizi e le spese riguardanti le malattie celtiche; su questa parte e su tutti i servizi, che riguardano le malattie contagiose crede che molto vi sarebbe da dire e spera che con competenza grandissima ne parlerà il suo collega Celli.

Viene poi ad altro argomento, cioè alla politica elettorale, e dice che nella pratica l'onorevole presidente del Consiglio si è allontanato da quei principii purissimi, che egli stesso avea proclamati nel giugno scorso.

Giudica che il danno non provenga tanto dagli uomini, quanto dal nostro grandissimo accentramento, che rende impossibile che le nostre istituzioni funzionino con quella sincerità e correttezza che vediamo attuate in Inghilterra.

Rileva la discordanza fra le parole liberali e democratiche dei ministri e gli atti autoritari ed illegali del Governo. Si sono arrestate centocinquanta persone nei circondari di Viterbo e Grosseto, ma non si sono saputi prendere due briganti, che erano latitanti.

Si fanno dichiarazioni di anticlericalismo, ma poi si dà piena libertà di fare processioni e l'influenza dei preti cresce.

In conclusione non crede alla galvanizzazione dei vecchi partiti, e termina sperando che se ne possano formare dei nuovi e vitali. (Bene all'estrema sinistra).

BADALONI tratta brevemente dei servizi della sanità pubblica. Nessuno può disconoscere la immensa importanza di questo ramo della

pubblica amministrazione. La rigenerazione igienica delle classi popolari è necessaria preparazione alla loro rigenerazione economica e morale.

Ne è prova il fatto che la pellagra, la tisi, la scrofola mietono migliaia di vittime, principalmente nella parte più misera delle nostre popolazioni.

Questa sola considerazione dimostra ad evidenza che lo Stato, facendo oggetto di speciale cura la pubblica igiene, adempie ad una delle più alte ed umanitarie sue funzioni.

L'oratore dichiara che colla legge del 1887 si inaugurò in Italia un periodo, in cui il Governo spiegò una solerzia ed uno zelo veramente lodevole collo scopo di migliorare le condizioni della pubblica igiene.

Ed infatti le statistiche sanitarie dimostrano come contro molte malattie endemiche ed epidemiche si combatte da vari anni una battaglia fortunata, con risultamenti che incoraggiano a perseverare per la stessa via.

Ma per talune malattie e come la malaria e il tifo, più che le disposizioni di igiene individuale, sono necessarie le opere di risanamento.

Ora, se in questo senso si fece dapprima qualche cosa, ben presto il concetto di una malintesa economia arrestò quest'opera benefica; e le statistiche sanitarie, indicando ci una maggior frequenza dei casi di tifo endemico e di febbri malariche, ci rivelano che fu commesso un grave errore, non solo dal punto di vista umanitario e morale, ma anche dal punto di vista economico e sociale.

L'oratore lamenta a questo proposito che non siasi ancora provveduto alla nomina di tutti i medici provinciali e comunali.

Censura l'espediente di attribuire ad un solo medico la giurisdizione su varie Provincie, osservando che in siffatto modo non si realizza una sensibile economia, mentre si rende affatto vana la sorveglianza sanitaria.

Esorta in modo speciale il Governo di provvedere alle opere di risanamento, e principalmente invoca dal ministro che voglia portare ogni sua cura alle condizioni delle campagne e principalmente a quelle regioni ove più infierisce la pellagra.

Invita anche il Governo a guarentire l'avvenire dei medici condotti.

Conclude augurandosi che, come la nostra legge sanitaria è meritamente ammirata all'estero, così possa esser ragione di non minore encomio per noi il modo come la legge stessa viene applicata. (Bene! Bravo! Vive approvazioni).

CELLI non divide l'entusiasmo dell'onorevole Badaloni per l'opera dell'amministrazione della sanità; crede che l'applicazione della legge sanitaria non abbia risposto alla giusta aspettazione del paese, forse perchè s'ispirò ad un principio di eccessivo accentramento inaugurato colla legge stessa.

Deplora anzitutto che il Consiglio superiore di sanità sia molto inferiore a ciò che dovrebbe essere, ed a ciò che è in altri paesi

I laboratori scientifici, con molto dispendio e molto sfarzo, producono meschinissimi risultamenti.

I Consigli provinciali di sanità mal rispondono al loro scopo; tanto più dopo che l'onorevole Giolitti avocò totalmente la loro nomina al Ministero, sottraendo ai prefetti perfino il diritto delle proposte.

I medici provinciali sono, in generale, impari al loro scopo; e mancano delle speciali cognizioni, che sarebbero loro necessarie; sono poi inceppati nella loro azione dalla ingerenza dei prefetti e del Ministero.

Ma principalmente mal risponde allo scopo l'istituzione dei sanitari comunali, i quali non possono, neppur volendo, spiegare utilmente l'opera loro. È questo appunto il maggiore vizio della legge sanitaria.

Afferma che soltanto con un coraggioso discentramento si potranno raggiungere i fini che il legislatore si prefisse.

Accenna alle condizioni sanitarie del paese. Quanto alle malattie infettive, non crede che siavi quel notevole miglioramento segnalato dall'onorevole Badaloni.

Crede inutile l'istituto vaccinogeno, poichè per la conservazione del vaccino è sufficiente l'iniziativa privata.

Anche pei provvedimenti contro le malattie celtiche e contro il colera l'opera dell'amministrazione non va esente da censura.

Passando al servizio farmaceutico constata anzitutto i danni derivanti dalla proclamata libertà di esercizio, ed invoca una legge in proposito: rileva poi i molti inconvenienti, che derivano dalla soverchia ingerenza governativa.

Deplora che non siasi provveduto ad organizzare il servizio veterinario, così importante per la nostra economia rurale.

Ritiene inopportuno che il Ministero dell'interno invada, col pretesto dell'igiene, le attribuzioni di vari altri Ministeri, e segnatamente del Ministero della pubblica istruzione, al quale esclusivamente dovrebbe spettare l'insegnamento dell'igiene e la concessione dei relativi diplomi.

Concludendo, domanda al relatore, se creda la nostra amministrazione sanitaria veramente pari all'importantissimo suo ufficio; e raccomanda nuovamente al ministro di portare ogni sua attenzione ai problemi della pubblica igiene. (Bene! Bravo! — Approvazioni).

MEL parla dello stato della delinquenza in Italia.

Rileva che in questi ultimi tempi i reati di sangue sono in sensibile aumento, laddove alcuni anni or sono si era verificata una notevole diminuzione.

Di fronte a questi poco confortanti risultati, l'oratore si domanda se all'aumento di questi reati non influisca, per avventura, la mitezza delle pene, la lunghezza delle procedure, la fiacchezza della giuria, le scandalose assolutorie.

Sono invece, complessivamente, in diminuzione i reati contro la proprietà; e di ciò deve darsi lode all'azione energica ed oculata dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

Che se di molti delitti gli autori rimasero ignoti, si ebbe però anche sotto questo aspetto un sensibile progresso.

Crede, a questo proposito, doverosa una parola di lode all'indirizzo dei funzionari ed agenti della pubblica sicurezza, e più specialmente al personale delle città di Roma e di Napoli; ove l'ordine non venne menomamente turbato, malgrado recenti eccezionali agglomerazioni dei forestieri.

Rileva un incremento non lieve nei reati di resistenza e ribellione alla forza pubblica, ciò che dimostra che il sentimento della legalità e dell'ordine lasci ancora molto a desiderare, specialmente fra le classi popolari.

Trae da queste considerazioni argomento a parlare delle condizioni del personale di pubblica sicurezza: e raccomanda all'on. Giolitti, come già all'on. Crispi di provvedere a una migliore organizzazione dell'amministrazione di pubblica sicurezza.

L'oratore vuole che il personale della pubblica sicurezza sia abbastanza forte per sapere sempre in ogni occasione tutelare l'ordine pubblico; ma vuole in pari tempo che sia così in alto per intelligenza e rispettabilità, da non dar la più lontana ragione a certi pregiudizi degni d'altri tempi, e che purtroppo non sono ancora cessati.

Esorta all'uopo il ministro a migliorare alquanto lo stipendio dei funzionari, almeno nei gradi inferiori, diminuendone il numero, se occorre, colla soppressione di alcune delegazioni assolutamente superflue.

Si associa, a questo proposito, alle osservazioni dell'onor. Chiniglia in ordine ai commissariati distrettuali del Veneto.

Raccomanda anche al ministro di completare il personale delle guardie di città, delle quali fa sentire la deficienza nei quartieri eccentrici delle grandi città.

Desidera pure che quando si decreta lo scioglimento di un Consiglio comunale si nomini il Regio commissario su proposta del prefetto e fra gli impiegati di carriera.

Finisce dichiarando che fa applauso al programma del Governo, purchè esso ristabilisca il pareggio senza nuove imposte, rialzi il credito ed inizi le riforme sociali più urgenti (Bene!)

(Il seguito di questa discussione è rimandato a domani).

Interrogazioni.

PRESIDENTE annuncia le seguenti domande di interrogazione.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi sulla scoperta di una quantità considerevole di corrispondenze nelle vicinanze di Marsala

« Damiani. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno, presidente del Consiglio, per sapere a qual punto si trovino i lavori pel monumento nazionale a Garibaldi in Roma.

« Rampoldi, Garavetti, Barzilai. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per sapere se sia sua intenzione di rendere pubblici i deliberati del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

« Rampoldi, Garavetti. »

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri di agricoltura e commercio e del tesoro sul ritorno in circolazione dei biglietti della Banca Romana.

« Rubini, Torelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura e commercio circa ai provvedimenti necessari per distruggere la filossera che si è manifestata nel territorio di Alcamo.

« Borruso ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'interno, se non credano necessario nell'interesse dell'ordine pubblico, revocare la disposizione di chiusura della strada Ripillo-Longobucco in provincia di Cosenza.

« D'Alife ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro guardasigilli per sapere i motivi che lo consigliano a mantenere inesegu ta una sentenza della Corte d'appello di Napoli che condanna a quindici mesi di reclusione il direttore di un giornale che si pubblica in quella provincia, quantunque il ricorso in grazia sia stato da oltre un mese istruito; e quantunque si tratti di un individuo condannato precedentemente per furto qualificato e per frode, processato per falso in atti pubblici, e vivente di ricatti, giusta le attestazioni giudiziali del questore di Napoli.

« Vastarini-Cresi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro d'agricoltura, industria e commercio a proposito della circolare 2 corrente, pubblicata dal ministro di agricoltura in Francia, sulle sementi sofisticate con sabbia quarzosa proveniente dall'Italia.

« Vaccaj ».

Risultamento di votazione.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto sul seguente disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1893 94.

Presenti e votanti	230
Maggioranza	116
Voti favorevoli	191
Voti contrari	39

(La Camera approva).

PRESIDENTE annuncia che l'on. Coppino ha presentato una proposta di legge di sua iniziativa che sarà trasmessa agli Uffici.

La seduta termina alle 7.45.

Reale Accademia delle Scienze di Torino

CLASSE DI SCIENZE MORALI, STORICHE E FILOLOGICHE

Adunanza del 28 maggio 1893

Presiede il vice presidente dell'Accademia prof. Giuseppe Carle, il quale ricorda alla classe la perdita fatta dall'Accademia con la morte del socio nazionale non residente, prof. Jacopo Moleschott e brevemente rammenta le benemerenze del defunto verso la scienza.

Il socio Cognetti de Martiis legge la prima parte di una Nota sulle più recenti indagini statistiche riguardanti gli scioperi.

Premesso un cenno intorno alle fonti, distinte in ufficiali e non ufficiali, l'autore esamina partitamente i dati inglesi, francesi e americani.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

GENOVA, 4. — Alle ore 9 di iersera il piroscafo *Kaisser Wilhelm II del Noradeutsheg Lloyd*, ancorato presso il ponte Federico Guglielmo, causa una valvola lasciata aperta, si riempì d'acqua e affondò.

Il piroscafo posa sul fondo, inclinato a destra.

L'acqua l'ha tutto invaso, fino all'altezza delle cabine sotto coperta.

Tutte le pompe disponibili lavorano al prosciugamento.

GENOVA, 4. — Il vapore *Kaisser Wilhelm II*, entrato nel bacino per la pulitura della carena, ne usciva stamane ormeggiandosi al ponte Federico Guglielmo per prendervi il carico.

Mentre si stavano riparando le pompe di circolazione, si ruppe la cappa della valvola di discarico di queste.

L'acqua invase il dipartimento macchine e caldaie.

Conseguentemente la partenza di questo vapore, fissata al 5 giugno è ritardata di alcuni giorni.

CHICAGO, 4. — La sezione dell'esposizione mondiale dell'arte italiana fu solennemente aperta ieri dal commissario generale italiano marchese Ungaro, che poscia ha offerto un banchetto.

MADRID, 4. — La *Correspondencia d'Espana* dice non esservi alcun timore di disordini a Cuba, malgrado la presenza di alcuni filibustieri nell'isola.

Furono prese misure di precauzione.

Una dimostrazione in favore degli antichi privilegi della Navarra avrà luogo oggi a Pamplona.

Gli animi sono eccitatissimi.

Le truppe sono consegnate.

KREUZNACH, 4. — Il *Tageblatt* annunzia che ieri a Krin, nel distretto di Coblenza, esplose nel centro della Città una vettina carica di polvere.

Vi furono 2 morti e 13 feriti, fra cui tre gravemente.

Una trentina di case sono rimaste danneggiate.

ADEN, 4. — Notizie da Zanzibar recano che il viaggiatore italiano, Don Eugenio Ruspoli, partito da Berbera, parecchi mesi or sono, è giunto in ottima salute, a Magala, presso Lough, nell'alto bacino del Giuba, donde si proponeva di risalire verso Kaffa.

MADRID, 5 — Il Consiglio dei Ministri decise di porre la questione di Gabinetto a proposito del bilancio.

I ministri della guerra e della marina sottoposero alla Camera progetti di legge che fissano ad 80,000 l'effettivo dell'esercito attivo nella penisola ed a 7,000 uomini l'effettivo della flotta.

TRIESTE, 5. — Come negli anni precedenti, il secondo collegio, nelle elezioni municipali, elesse i candidati della Società del Progresso.

GENOVA, 5. — E' giunto il piroscafo *Arno*. della Navigazione Italo Brasiliana, avendo a bordo un caso sospetto di febbre gialla. Essendogli stata negata la libera pratica, in attesa delle disposizioni del Ministero, si crede che sarà inviato al lazzeretto dell'Asinara.

PARIGI, 5. — Continua la discussione del progetto di legge relativo agli infortuni degli operai sul lavoro.

Si decide che, nei casi di accidenti mortali, gli eredi degli operai stranieri non residenti in Francia, percepiranno le indennità contemplate dalla legge, soltanto qualora, nei paesi di origine di questi operai, i francesi non residentevi godano lo stesso vantaggio.

AMALFI, 5. — E' arrivato l'ambasciatore ottomano presso il Re d'Italia, Mahmud Nedim bey.

LONDRA, 5. — Il duca di Edimburgo fu nominato ammiraglio comandante la flotta.

BERLINO, 5. — Il conte di Torino si è recato a mezzogiorno a Potsdam, onde prendere parte al *déjeuner* coll'Imperatore e coll'Imperatrice al Nuovo Palazzo.

Nel pomeriggio l'Imperatore ed il conte di Torino si recarono, a bordo del vapore imperiale, a Spandau, ad assistere alle esercitazioni di tiro militare, ed al pranzo, offerto loro dagli ufficiali del quarto reggimento della Guardia a piedi.

Listino Officiale della Borsa di Commercio di Roma del dì 5 giugno 1893.

Godimento	Valore nom.	Valore vers.	VALORI AMMESSI a CONTRATTAZIONE IN BORSA	PREZZI IN CONTANTI	Cor. M.	IN LIQUIDAZIONE Fine corrente	IN LIQUIDAZIONE Fine prossimo	Prezzi Nom.	OSSERVAZIONI
1 genn 93	—	—	RENDITA 5 0/0 1.a grida		— —	97,40		— —	
	—	—	RENDITA 5 0/0 2.a grida	97,35 97,32 1/2	97,34 1/4			— —	
»	—	—	detta (piccolo taglio)		— —			— —	
1 aprile 93	—	—	detta 3 0/0 1.a grida		— —			— —	
»	—	—	detta 3 0/0 2.a grida		— —			60 25	
»	—	—	Cert. sul Tesoro Emiss. 1860-64		— —			102 75	
»	—	—	Obbl. Beni Ecclesiastici 5 0/0		— —			92 —	
»	—	—	Prestito R. Blount 5 0/0		—			101 70	
1 giugno 93	—	—	» Rothschild		— —			105 —	Ex coup. L. 2,17
			Obbl. Municip. e Cred. Fondiario.						
1 genn 93	500	500	Obbl. Municipio di Roma 5 0/0		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» 4 0/0 1.a Emissione		— —			445 —	
»	500	500	» 4 0/0 2.a a 8.a Emissione		— —			440 —	
1 giugno 92	500	500	Comune di Trapani 5 0/0		—			497 —	
1 aprile 93	500	500	» Cred. Fond. Banco S. Spirito		— —			4[illegible]0 —	
»	500	500	» » » Banca Nazionale 4 0/0		— —			495 —	
»	500	500	» » » » » 4 1/2 0/0		— —			490 —	
»	500	500	» » » Banco di Sicilia		— —			— —	
»	500	500	» » » » Napoli		— —			— —	
			Azioni Strade Ferrate.						
1 genn. 93	500	500	Az. Ferr. Meridionali		— —			697 —	
»	500	500	» » Mediterranee stampigliate		— —			5[illegible]6 —	
1 luglio 91	250	250	» » Sarde (Preferenza)		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » Palermo, Mar. Trap. 1.a e 2a. E		— —			— —	
1 luglio 91	500	500	» » della Sicilia		— —			— —	
			Azioni Banche e Società diverse.						
1 genn. 93	1000	750	Az. Banca Nazionale		— —			1285 —	
»	1000	1000	» » Romana		— —			400 —	
»	300	300	» » Generale		— —	314 31[illegible],50		— —	
1 genn 90	500	400	» » di Roma		— —			310 —	
1 » 89	200	200	» » Tiberina		— —			15 —	
1 ottob. 91	500	500	» » Industr. e Comm. (antiche)		— —			125 —	
1 genn. 93	500	400	» Soc. di Credito Mobil. italiano (an.)		— —			456 —	
	500	150	» » » » » (nuove)		— —			— —	
1 genn. 88	500	500	» » di Credito Meridionale		— —			— —	
15 aprile 93	500	500	» » Romana per l'Illum. a Gaz		— —	771		— —	
1 genn. 93	500	500	» » Acqua Marcia		— —			1120 —	
1 » 90	500	500	» » Italiana per condotte d'acqua		— —			26[illegible] —	
1 luglio 92	500	500	» » Immobiliare		— —			60 —	
1 » 90	250	250	» » dei Molini e Magaz. Generali		— —			1[illegible]3 —	
1 genn. 89	100	100	» » Telefoni ed App. Elettriche		— —			— —	
1 » 90	500	500	» » Generale per l'Illuminazione		— —			275 —	
» 93	125	125	» » Anonima Tramway Omnibus		— —			216 —	
1 genn. 89	150	150	» » Fondiaria Italiana		— —			— —	
1 ottob. 90	250	250	» » della Min. e Fond. Antimonio		— —			— —	
»	250	250	» » dei Materiali laterizi		— —			— —	
1 genn. 93	500	500	» » Navigazione Generale Italiana		—			332 —	
1 » 90	500	500	» » Metallurgica Italiana		— —			150 —	
1 » 93	250	250	» » della Piccola Borsa di Roma		— —			20[illegible] —	ex divid. L. 4,—
1 » 90	200	200	» » Caoutchouc		— —			25 —	
1 » 92	250	250	» » An. Piemontese di elettricità		— —			230 —	
1 » 93	250	250	» » Risanamento di Napoli		— —	59 58 1/2		— —	
»	250	250	» » di Credito e d'ind. Edilizia		— —			— —	
			Azioni Soc. Assicurazioni.						
1 genn. 90	100	100	Az. Fondiarie Incendi		—			80 —	
1 » 91	250	125	» Fondiarie Vita		—			230 —	
			Obbligazioni diverse.						
1 genn. 93	500	500	Obbl. Ferroviarie 3 0/0 Emiss. 1887-88-89	3[illegible]5,50	305 50			— —	
1 luglio 91	1000	1000	» » Tunisi Goletta 4 0/0 (oro)					— —	
1 genn. 93	[illegible]	500	» Strade ferrate del Tirreno		— —			461 —	
1 aprile 93	500	500	» Soc. Immobiliare		— —			353 —	
»	250	250	» » 4 0/0		— —			156 —	
»	500	500	» » Acqua marcia		— —			512 —	
»	500	500	» » SS. FF. Meridionali		— —			313 —	
1 luglio 91	500	500	» » FF. Pontebba Alta Italia		— —			— —	
1 aprile 93	500	500	» » FF. Sarde nuova Emis. 3 0/0		— —			— —	
»	300	300	» » FF. Paler. Ma. Tra. I S. (oro)		— —			— —	
1 genn 93	500	500	» » FF. Second. della Sardegna		— —			— —	
»	250	250	» » FF. Napoli-Ott. (5 0/0 oro)		— —			240 —	
»	500	500	Buoni Meridionali 5 0/0		— —			— —	
			Titoli a Quotazione Speciale.						
1 aprile 93	25	25	Obbl. prestito Croce Rossa Italiana		— —			— —	

Sconto	CAMBI		Prezzi fatti	Nomin.
3 1/2	Francia	90 giorni		103 82 1/2
	Parigi	Cheques	104 40	
4	Londra	90 giorni		26 09
	»	60 giorni		
	»	Cheques	26 34	
	Vienna-Trieste	90 giorni		
	Germania	Cheques		

Risposta dei premi } 27 giugno
Prezzi di compensazione }
Compensazione 28 »
Liquidazione 30 »

Sconto di Banca 5 0/0. Interessi sulle anticipazioni.

Per il Sindaco: ARTURO MAZZUCCHELLI.

Visto: Il Deputato di Borsa: TOMMASO REY

PREZZI DI COMPENSAZIONE DELLA FINE MAGGIO 1893.

Rendita 5 0/0	97 20	Az. Banca Tiberina	20 —	Az. Soc. Navig. Gen. Italiana	330
» 3 0/0	60 25	» » In. e Com. (an.)	190 —	» » Metallurgica Italiana	150 —
Obbl. Beni Eccl. 5 0/0	— —	» » » Certif.	— —	» » della Piccola Borsa	202
Prest. Rotschild 5 0/0	105 —	» » » in liber.	— —	» » Caoutchouc	25 —
Ob. città di Roma 4 0/0	440 —	» Soc. Cred. Mobil.	470 —	» » An. Piem. di Elettr.	230 —
» Credito Fondiario Santo Spirito	4[illegible]5 —	» » » Merid.	— —	» » Risanamen.	59 —
» Credito Fondiario Banca Nazionale	490 —	» » Gas	772 —	» » Cr. Ind. Ed.	230 —
» Credito Fondiario Ban. Naz. 4 1/2 0/0	495 —	» » Acqua Marcia	1110 —	» » Fondiar. incendi	80 —
Az. Fer. Meridionali	700 —	» » Condot. d'ac.	264 —	» » Fond. Vita	230 —
» » Mediterranee	530 —	» » Gen. Illumin.	275 —	Obbl. Soc. Imm. 5 0/0	355 —
» » » certif.	— —	» » Tramway Om.	217 —	» » » 4 0/0	165 —
» Banca Nazionale	1300 —	» » » cert. prov.	— —	» » Ferroviarie	305 —
» » Romana	400 —	» » Molini e Magaz. Gen.	135 —	» Ferr. Napoli-Ottaiano	240 —
» » Generale	320 —	» » Immobiliare	66 —		
» Banco di Roma	310 —	» » Fond. Italiana	— —		
		» » Min. Antim.	235 —		
		» » Mat. Later.	150 —		

TUMINO RAFFAELE, *Gerente* — Tipografia della *Gazzetta Ufficiale*.